

## NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

---

### *Recensioni*

*L'ordinamento della statistica ufficiale*, a cura di R. TOMEI, con prefazione di V. Cerulli Irelli, editore Giuffrè, Milano, 2006, pagg.590, Euro 50,00

Pur essendo trascorsi diciassette anni dall'approvazione del d.lgs. 322/89, si sentiva la mancanza di uno studio organico di carattere istituzionale sulla materia. Viene a colmare questo vuoto un volume di recente pubblicazione, *L'ordinamento della statistica ufficiale*, a cura di Roberto Tomei e con la prefazione di Vincenzo Cerulli Irelli (editore Giuffrè) che, oltre a svolgere sul Sistema statistico nazionale un'attenta riflessione, costituisce anche un primo bilancio della riforma che ha rivoluzionato la statistica ufficiale nel nostro Paese. Il quadro che ne emerge (che si estende sino a ricomprendere, per le inevitabili connessioni, il Sistema statistico internazionale e l'ordinamento statistico comunitario), pur non tralasciando di sottolineare le criticità e gli aspetti suscettibili di interventi correttivi, delinea un profilo sostanzialmente positivo del Sistan, in quanto organizzazione ritenuta capace, pur con risorse impari (quasi una costante della nostra storia nazionale) rispetto a quelle degli apparati statistici dei Paesi più avanzati, di garantire un'informazione completa, imparziale e affidabile. Si tratta di un risultato, come traspare dai contributi dei diversi autori, al quale hanno dato e danno il loro rilevante apporto tutte le componenti del Sistema, ciascuna oggetto di specifica analisi. Non minore rilievo è riconosciuto, inoltre, agli organi preposti al governo e alla vigilanza del Sistema stesso (Comstat, Commissione per la garanzia dell'informazione statistica e Garante per la privacy). Esauriti i profili strutturali, ampio spazio viene dedicato agli aspetti della produzione e promozione statistica, con particolare attenzione al Programma statistico nazionale, vera e propria *narrazione* della statistica ufficiale. Diverse sono le valutazioni di carattere tecnico sulla capacità del Programma statistico nazionale di cogliere la domanda di informazione statistica e di soddisfarla. Mentre da più parti si richiama la potenzialità, seppure ancora soggetta a limiti, dell'utilizzo a fini statistici delle informazioni reperibili nelle fonti amministrative, si deve intanto sottolineare l'importanza assunta, per ora sul piano della prassi, dai circoli di qualità che, nati come luogo d'incontro dei produttori delle statistiche ufficiali, oggi rappresentano la sede di confronto tra produttori ed utilizzatori ed assolvono, sia pure parzialmente, la "funzione di ascolto" della domanda di informazione. Con riguardo alla procedura di formazione del Psn, sono state di recente evidenziate alcune priorità da affrontare, distinguendo al riguardo le fasi gestite all'interno dell'Istat da quelle esterne all'Istituto. Relativamente alle prime, è indispensabile enfatizzare il ruolo del Comstat, cui spetta compiere scelte strategiche per garantire un Psn in sintonia con le esigenze conoscitive nazionali, comunitarie ed internazionali ed il raccordo tra la programmazione nazionale e territoriale. Per le fasi esterne all'Istat, i punti critici sono rappresentati dai tempi eccessivamente lunghi del rilascio del parere del Garante per la privacy, dell'emanazione dei due decreti (Dpcm di approvazione del Psn e Dpr con l'elenco delle rilevazioni con obbligo di risposta dei soggetti privati, per i quali

non sono fissate scadenze) e della pubblicazione di entrambi sulla Gazzetta Ufficiale. Su quest'ultimo aspetto, ossia quello della pubblicazione, si può intervenire, ad esempio fissando un termine breve entro il quale il Programma deve essere pubblicato. In ordine al primo aspetto, ai sensi dell'art. 6-bis del d. lgs. 322/89, l'approvazione del Psn deve essere sottoposta al parere del Garante per la protezione dei dati personali. La normativa di tutela della privacy, completata con l'emanazione del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali per scopi statistici, ha comportato infatti un appesantimento delle procedure, con risvolti negativi rispetto alle predette esigenze informative nazionali e internazionali. In entrambi i casi, le conseguenze sono la pubblicazione del Psn in epoca successiva a quella di validità del Programma stesso, sicché una definizione normativa dei tempi della procedura appare quanto mai opportuna. Completano la pubblicazione, infine, due separate trattazioni: l'una, relativa alla materia della privacy, senz'altro la più densa di novità normative e, insieme, la più irta di difficoltà applicative; l'altra, riguardante la giurisprudenza costituzionale, che al Sistema ha offerto preziosi orientamenti, giungendo sino ad anticipare i contenuti della successiva normazione, in particolare di livello costituzionale. Allo stato, la disciplina della tutela dei dati personali è contenuta nel d. lgs. n. 196/2003, recante *Codice in materia di protezione dei dati personali* nonché – per effetto del rinvio da questo operato all'art. 106 – nell'annesso *Codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale*, in vigore dal 1° ottobre 2004. Da tali disposizioni è possibile, da un lato, definire il ruolo svolto dai soggetti preposti alla raccolta e al trattamento di dati personali per scopi statistici, dall'altro, identificare le garanzie stabilite a tutela dei rispondenti. La nuova disciplina ha imposto la ridefinizione dei criteri e delle modalità per la comunicazione dei dati personali nell'ambito del Sistema. Con apposita direttiva, con la quale è stata espressamente abrogata la direttiva n. 3, che regolava in precedenza la materia, vi ha da ultimo provveduto il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat).

E' indubbio che lo scenario istituzionale, economico e sociale nel cui contesto era stato ideato il d. lgs. 322/89 ha subito profonde trasformazioni, che hanno avuto un forte impatto sulla struttura e attività del Sistema. Alla rivisitazione dei suoi profili istituzionali, perciò, deve guardarsi senz'altro con favore, soprattutto perché a procedervi sono stati, com'è avvenuto in questo caso, esperti che alla preparazione culturale uniscono una specifica competenza professionale. Un felice connubio al quale, peraltro, nemmeno Vincenzo Cerulli Irelli può considerarsi estraneo, anch'egli avendo fatto parte della *famiglia degli statistici*, prima in qualità di co-estensore della riforma e, poi, di autorevole membro del Consiglio dell'Istat. In questi anni abbiamo assistito a spinte diverse e spesso contrastanti che emergono dalla società: vi è stato un grande sviluppo delle funzioni dei comuni e delle autonomie locali, da ultimo sfociato nelle riforme costituzionali, ma ad esso spesso non si è accompagnata un'adeguata crescita dell'informazione statistica ufficiale a supporto del governo del territorio; c'è una richiesta crescente di informazioni statistiche ma una barriera a nuove indagini è costituita dai rischi di molestia statistica e di intrusione nella sfera della *privacy* dei soggetti rispondenti; si registra una domanda crescente di statistiche sempre più dettagliate e vicine ai bisogni degli utilizzatori ma questo avviene in presenza di forti riduzioni della spesa pubblica, che penalizzano pesantemente la "funzione" statistica. A questo proposito, del resto, un chiaro punto di debolezza dell'intero Sistema viene da tutti identificato nella circostanza che la riforma del 1989 è stata varata senza risorse specificamente destinate a tal fine. La previsione della riforma "senza oneri a carico dello Stato" si è rivelata, infatti, illusoria, mentre, se si vuole rilanciare il Sistema statistico nazionale, occorre prevedere interventi

strutturali che non richiedano di rinegoziare di anno in anno le risorse finanziarie. Elevati standard di qualità si possono, infatti, assicurare soltanto attraverso risorse adeguate da investire sulle strutture e le professionalità. E tuttavia, sebbene il finanziamento pubblico della statistica ufficiale sia sempre risultato inadeguato, tanto che l'Italia è il paese che nel settore statistico spende molto meno di tutti gli altri, il Sistan è stato ed è in grado di garantire un'informazione statistica che non ha nulla da invidiare a quella degli altri Paesi più avanzati.